

LE AZIENDE AGRITURISTICHE IN ITALIA | ANNO 2020

Agriturismi in crescita nell'anno della pandemia ma crolla il loro valore economico

➔ Nel 2020 le **aziende agrituristiche attive** sono 25.060 (+2% rispetto al 2019); la crescita maggiore è nel Nord-est (+3,5%) e nel Sud (+3,4%).

Il 63% dei comuni italiani ospita almeno un agriturismo ma si arriva al 97% in Toscana e Umbria.

Rispetto all'anno precedente gli agrituristi di nazionalità italiana si riducono del 21,8%, quelli stranieri del 62,7%.

Oltre due terzi degli agriturismi multifunzionali (con almeno tre tipologie di attività) offrono alloggio e/o ristorazione.

2,5%

Il tasso medio annuo di crescita degli agriturismi nel periodo 2007-2020.

Nel Nord-ovest il tasso medio di crescita più alto (+3,5%).

35,5%

La quota di agriturismi multifunzionali.

802 mln

Il valore corrente della produzione agrituristica.

-48,9% rispetto al 2019
-27% rispetto al 2007

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
tel. +39 06 4673.3102
contact.istat.it



La pandemia non arresta la crescita e la diffusione territoriale degli agriturismi

La crisi sanitaria dovuta alla pandemia da Covid-19 non ha prodotto effetti negativi sul numero delle aziende agrituristiche⁽¹⁾ che, rispetto al 2019, aumentano di 484 unità. Si conferma in tal modo la crescita che dal 2007 caratterizza questo settore: negli ultimi 13 anni è stata in media nazionale del +41,4%, con un saldo attivo di 7.340 strutture e raggiunge +61,3% nel Nord-ovest, +45,6% nel Centro, +41,9% nelle Isole, +36,2% nel Sud e +30,2% nel Nord-est.

Il tasso medio annuo di crescita tra il 2007 e il 2020 è del 2,5% e sale a 3,5% nel Nord-ovest. Nelle altre ripartizioni varia tra il 2,2% del Sud e il 2,7% del Centro, con il Nord-est attestato a +1,9%. Sembra, quindi, che la crescita media sia maggiore nelle aree dove nel 2007 il numero di agriturismi era più basso, a testimonianza di un processo di convergenza territoriale tra le diverse aree del Paese.

La dinamica positiva caratterizza questo settore nel medio-lungo termine, oltre che sotto l'aspetto quantitativo anche sotto quello della diffusione. Nel 2020 i comuni con almeno un agriturismo sono 4.979 (+21 rispetto allo scorso anno) e rappresentano il 63% del totale dei comuni italiani (58% nel 2011).

Nel Centro oltre l'84% dei comuni ospita almeno un agriturismo; seguono i comuni del Nord-est (78,6%), delle Isole (62,6%), del Sud (56,9%) e quelli del Nord-ovest (52,5%).

Le regioni a maggior diffusione di comuni con almeno un agriturismo sono la Toscana (97,8%), l'Umbria (96,7%), le Marche (88,2%), il Trentino-Alto Adige (83,7%) e l'Emilia-Romagna (83,5%).

Rispetto al 2011 diminuisce la percentuale di Comuni con un solo agriturismo (dal 37,2% al 35,9%) e di quelli che ne contano tra 6 e 10 (da 12,3% a 10,1%). Al contrario, aumentano quelli con 2-5 agriturismi (dal 41,7% al 44,5%) e, in modo più contenuto, quelli con 11-50 agriturismi. Infine, sono sostanzialmente stabili (intorno all'1%) i Comuni con oltre 50 agriturismi.

Il 56% dei Comuni conta fino a nove agriturismi per 100 km². In questi comuni, complessivamente si localizza oltre il 26% di queste strutture.

I comuni con almeno 100 agriturismi sono nove (Grosseto, Cortona, Castelrotto, Manciano, Appiano sulla strada del vino, San Gimignano, Montepulciano, Montalcino, Caldaro sulla strada del vino), localizzati in Toscana e nel Trentino-Alto Adige. Sono 45 i comuni che ospitano da 50 a 99 agriturismi e 438 quelli nei quali è presente un numero di agriturismi compreso tra 10 e 50.

La densità degli agriturismi sull'intera superficie italiana è di 8,3 strutture per 100 km² (6,7 nel 2011).

AZIENDE AGRITURISTICHE IN ITALIA, I NUMERI CHIAVE

Anni 2019 e 2020 valori assoluti e variazioni percentuali

	AGRITURISMI PER TIPO DI ATTIVITÀ						CONDUTTORE PER GENERE			
	Ristorazione		Degustazione		Alloggio		Maschi		Femmine	
	2020	var % 2020/2019	2020	var % 2020/2019	2020	var % 2020/2019	2020	var % 2020/2019	2020	var % 2020/2019
Nord-ovest	2.364	0,7	1.073	4,6	2.587	3,3	2.421	2,7	1.404	1,2
Nord-est	2.890	2,4	1.068	8,9	5.431	4,3	5.431	2,8	1.758	5,8
Centro	3.577	3,4	2.573	9,4	8.305	-0,8	5.767	2,0	3.411	-1,2
Sud	2.513	3,2	1.128	5,6	2.753	3,5	1.749	4,5	1.501	2,2
Isole	1.111	-3,0	572	7,3	1.416	-0,7	1.040	-0,2	578	-2,9
Italia	12.455	2,0	6.414	7,6	20.492	1,6	16.408	2,5	8.652	1,0

Gli agriturismi crescono di numero ma crolla il loro valore economico

Nel 2020, la produzione agrituristica è di poco superiore a 802 milioni di euro (-48,9% rispetto al 2019 e -27%⁽ⁱⁱⁱ⁾ rispetto al 2007). La crisi sanitaria ha quindi fortemente ridimensionato il valore economico di questo comparto il cui valore aggiunto incide per il 2,3% su quello dell'intero settore agricolo (compresa silvicoltura e pesca). Va tuttavia sottolineato che in conseguenza del lockdown e delle limitazioni per il contenimento della pandemia, molti agriturismi sono rimasti chiusi e quelli autorizzati alla ristorazione hanno potuto solo offrire servizio di asporto.

Il 76% del valore economico è stato generato dagli agriturismi del Centro e del Nord-est. Rispetto al 2019 si registra una forte riduzione per tutte le ripartizioni geografiche: dal -47,4% del Centro al -50,5% del Nord-est che è quindi l'area più penalizzata anche per la forte riduzione di agrituristi provenienti dal centro Europa.

Il valore medio della produzione per azienda (valore economico del settore diviso numero agriturismi) è di poco superiore a 32mila euro (63mila euro nel 2019) e sale a poco più di 41mila nel Nord-est e a oltre 34mila nel Centro. Rispetto al 2019 la contrazione più forte, in valore assoluto, è ancora una volta sopportata dalle strutture del Nord-est (-45 mila euro).

Fino al 2019 l'andamento degli agriturismi segue, anche se con fluttuazioni più contenute, l'andamento del ciclo economico. Nel 2020, in seguito all'emergenza sanitaria, si registra una differenziazione tra valore economico, presenze e numero di agriturismi. Il Covid-19 ha prodotto effetti gravissimi sulle presenze e quindi sul valore economico degli agriturismi, ma, al contempo, non ha inciso sulla struttura della rete di queste aziende che ha mostrato la propria solidità.

Forte calo degli agrituristi

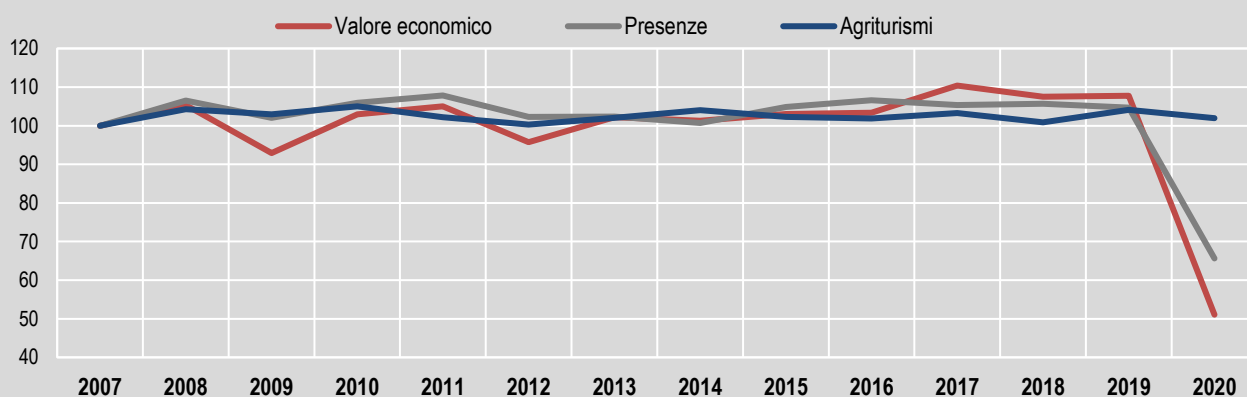
Nel 2020 gli arrivi nelle strutture agrituristiche sono stati 2,2 milioni (-41,3% rispetto al 2019), il numero più basso dal 2010. La composizione degli ospiti rispetto alla nazionalità vede la prevalenza degli italiani con 1,5 milioni (poco meno di 2 milioni l'anno precedente) mentre gli stranieri sono poco più di 669mila (meno di 1,8 milioni nel 2019). La riduzione riguarda tutte le ripartizioni geografiche, si va dal -49,3% delle Isole al -29,3% del Sud.

Come l'anno precedente anche nel 2020, benché con volumi molto più bassi, il 72% degli agrituristi ha scelto le strutture del Centro e del Nord-est e, in particolare, della Toscana (27%) e della provincia autonoma di Bolzano (15%). Rispetto al 2019, in queste due aree geografiche gli ospiti diminuiscono di poco meno del 50%, valore superiore alla media nazionale. Il rapporto tra italiani e stranieri, che nel 2019 era di 11 a 10, è 23 a 10 nel 2020. In Basilicata, Molise, Abruzzo e Lazio è maggiore di 10 a 1.

Le presenze sono state 9,2 milioni (-34,4% rispetto al 2019), valore simile a quello del 2010. Il 61% delle presenze è dato da agrituristi italiani che superano quindi gli stranieri. La durata della permanenza media (numero di notte trascorse) è pari a 3,7 per gli italiani e a 5,3 per gli stranieri.

FIGURA 1. VALORE ECONOMICO, AZIENDE AGRITURISTICHE CON ALLOGGIO E PRESENZE

Anni 2007-2020, numeri indici a base mobile



Fonte: Conti economici dell'agricoltura (i valori relativi al 2018 e 2019 sono provvisori); Movimento dei clienti negli esercizi ricetti

Agriturismi che hanno chiuso l'attività: oltre 1 su 3 senza alloggio e ristorazione

L'aumento, pur contenuto, del numero di agriturismi è un indicatore della solidità socio-economica e culturale di questo settore anche in un anno drammatico per gli effetti della pandemia.

Tra il 2011 e il 2020 le attivazioni sono state 17.424 contro 12.452 cessazioni. Sia i tassi di attivazione (nuove aziende/totali aziende) che quelli di cessazione (aziende cessate) registrano i valori più alti nel 2015 e sono rispettivamente pari a 11,4% e 9,2%. Complessivamente nei 10 anni considerati il tasso di attivazione è al 7,7% e quello di cessazione al 5,5%.

Nel 2020 il tasso di attivazione è pari a 7,4% (8,2% lo scorso anno) e raggiunge l'8,3% nelle regioni del Sud (10% nel 2019). Il tasso di cessazione aumenta invece di un punto percentuale a livello nazionale (5,5%); i valori più alti si registrano nelle Isole (8,3%) e al Centro (7,3%).

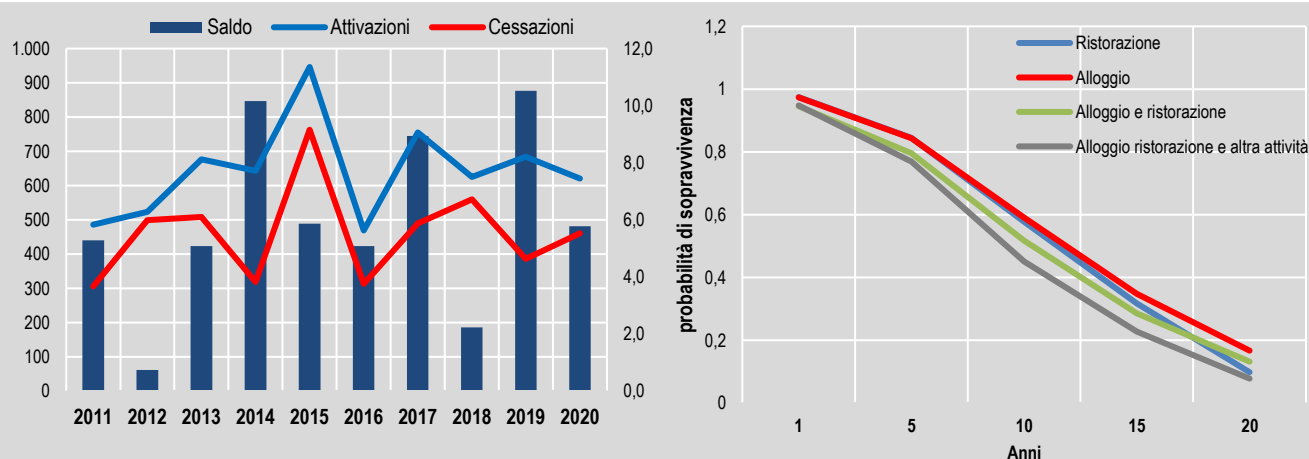
Tra i 1.385 agriturismi cessati nel 2020, oltre il 30% (erano il 21,5% l'anno precedente) non offriva servizi di alloggio né di ristorazione ma prevalentemente servizi di degustazione, trekking, attività sportive, quindi penalizzati dalle limitazioni imposte dalla pandemia. Questa percentuale scende all'1,9% per gli agriturismi che offrono alloggio, all'1,5% per quelli che offrono solo ristorazione e addirittura allo 0,8% per le strutture con alloggio e ristorazione.

La vita media degli agriturismi è di 13,6 anni e oscilla tra i 12 anni delle Isole e i 15 anni del Nord-est. In relazione all'offerta, le strutture più longeve (14 anni) sono quelle che abbinano alla ristorazione almeno un'altra attività diversa dall'alloggio. D'altra parte, per le strutture con solo alloggio o con sola ristorazione la permanenza sul mercato è rispettivamente di 13 e 12 anni.

La probabilità di sopravvivenza a un 1 anno dall'inizio dell'attività agrituristica si aggira intorno al 97%, a 5 anni all'86%, a 10 anni è del 64% e, infine, a 20 anni è di poco superiore al 16%. In relazione all'articolazione dell'offerta di servizio, la probabilità di sopravvivere cinque anni è maggiore per le strutture con alloggio o ristorazione (85%). A lungo termine (dopo venti anni) la probabilità di sopravvivenza è maggiore per gli agriturismi con alloggio (17%) e per quelli con alloggio e ristorazione (13%).

FIGURA 2. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DELLE AZIENDE AGRICOLE E PROBABILITÀ DI SOPRAVVIVENZA

Anni 2011-2020



Crescita disomogenea all'interno delle ripartizioni territoriali

La crisi pandemica sembra aver colpito però in maniera differente le diverse aree del Paese: il Sud si dimostra ancora una volta il territorio trainante, con una crescita del 3,4%, seguito dal Nord (+3%); al Centro il numero degli agriturismi rimane pressoché invariato (+0,8%), mentre le Isole mostrano qualche difficoltà (-1,2%).

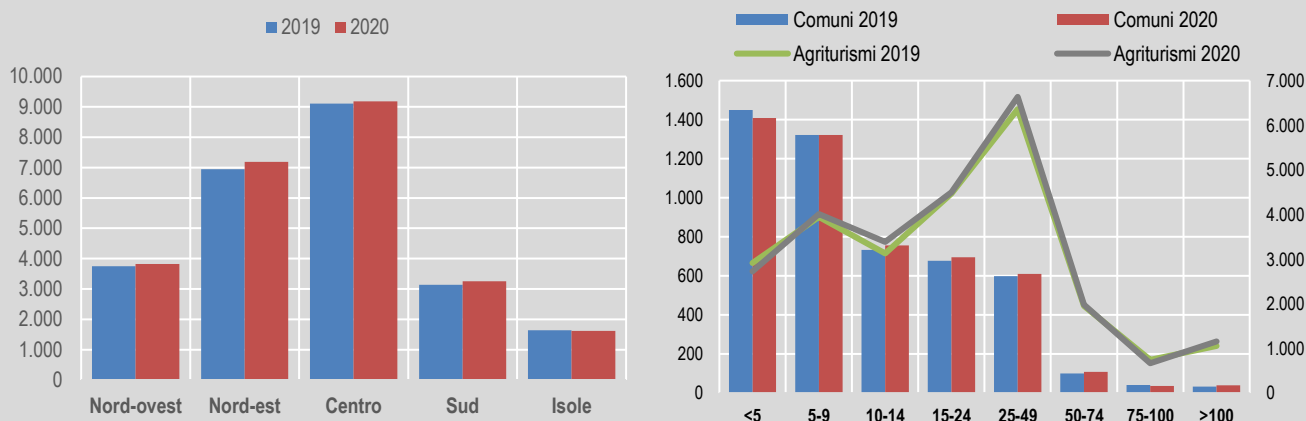
All'interno di ciascuna ripartizione geografica vi sono però notevoli differenze tra regione e regione. Nel Centro, la crescita contenuta di Umbria e Lazio (entrambe +1,9%) è accompagnata dalla flessione delle Marche (-1,6%). Nel Sud primeggia la Campania (+13,2%) mentre Molise e Calabria mostrano una flessione (rispettivamente del 9,4% e del 5,2%). Nel Nord, a fronte della performance positiva di Liguria (+4,6%), Provincia autonoma di Bolzano (+4,1%), Veneto (+4,3%) ed Emilia-Romagna (+4%) si registra un calo nella Valle d'Aosta (-3,3%).

La maggiore densità di agriturismi si rileva in Trentino Alto Adige, dove si contano circa 27 agriturismi per 100 km², soprattutto nella Provincia di Bolzano, che raggiunge picchi di 100 agriturismi ogni 100 km². Seguono per densità di agriturismi la Toscana (23 agriturismi per 100 km²)^(iv) e l'Umbria (16).

All'interno del territorio nazionale altre aree si caratterizzano per una forte presenza di agriturismi: l'area meridionale del Piemonte, la parte orientale del Friuli-Venezia Giulia, quella occidentale del Veneto e della Liguria e l'estremità meridionale della Puglia.

La distribuzione per zona altimetrica rimane pressoché invariata rispetto al 2019: il 53,2% degli agriturismi si trova in comuni collinari, con una forte concentrazione in Toscana, che detiene ben 4.322 dei 13.342 agriturismi collinari. Il 31% si situa invece in zone montuose, in particolare nella Provincia autonoma di Bolzano, che conta il 42% degli agriturismi di montagna. Il restante 15,9% degli agriturismi è ubicato in pianura; in particolare Veneto, Lombardia e Puglia detengono il 48% degli agriturismi delle zone pianeggianti.

FIGURA 3. NUMERO DI AZIENDE AGRITURISTICHE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E DENSITÀ DEGLI AGRITURISMI PER COMUNE. Anni 2019 e 2020



Stabile la quota di imprenditrici donne

Sono 8.652 gli agriturismi condotti da donne (8.566 nel 2019, +1%): la quota di imprenditrici donne rimane praticamente invariata rispetto allo scorso anno (35%). Il numero di imprenditrici aumenta nel Nord-est, in particolare in Veneto (+18,4%), e nel Sud (+2,2%); all'aumento del numero di conduttrici della Campania (+11,4%), si contrappone un calo in Molise (-10,3%) e in Calabria (-7,6%).

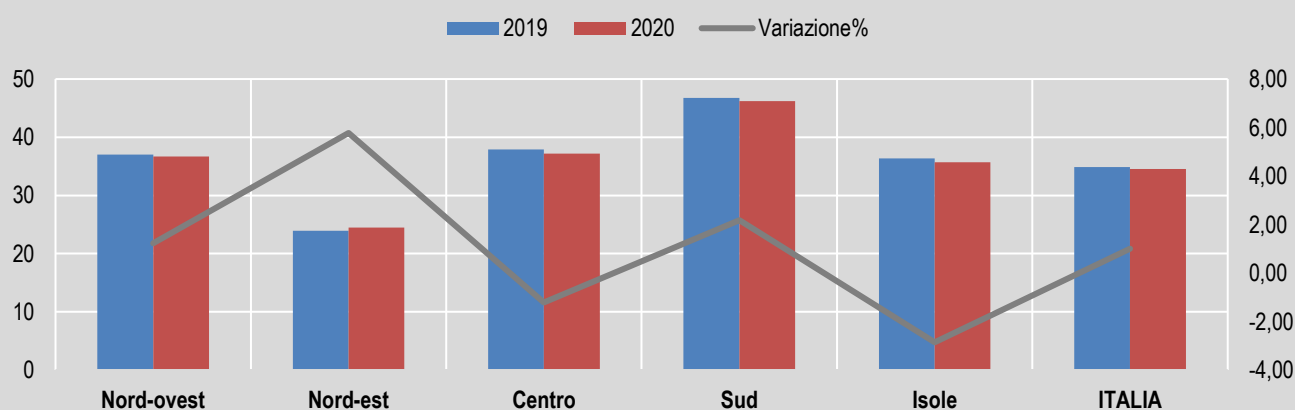
Il Sud si conferma l'area geografica con la maggiore presenza di imprenditrici: la quota di agriturismi condotta da donne rappresenta complessivamente il 46,2% nel Sud, con punte del 50,2% in Basilicata, del 47,6% in Campania e del 47,1% in Abruzzo. Tale percentuale si attesta invece al 37,2% nel Centro e al 28,7% al Nord. In particolare, il Nord evidenzia una situazione molto disomogenea, con quote femminili rilevanti in Valle d'Aosta (45,8%) e Liguria (48,7%) e quote piuttosto basse in Trentino-Alto Adige (+14,8%).

La presenza femminile è rilevante nella conduzione degli agriturismi con fattorie didattiche, che rappresentano un fenomeno innovativo e in costante crescita negli ultimi anni: dal 2011 il loro numero è aumentato del 70,3%. Nel 2020 le fattorie didattiche mostrano una crescita rispetto l'anno precedente dell'11,4%, e rappresentano una quota sempre crescente sul totale degli agriturismi: 7,6% nel 2020, 7% nel 2019 e 6,4% nel 2018.

In questo contesto la quota di imprenditrici donne è superiore alla media e rappresenta il 39,5% del totale dei conduttori, quota sostanzialmente invariata rispetto al 2019 (40,2%).

FIGURA 4. AGRITURISMI A GESTIONE FEMMINILE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA^(*)

Anno 2020, valori percentuali



(*) Nel caso di Società o Ente si considera il sesso del capo azienda

La diversificazione dei servizi traina la crescita degli agriturismi

Nel corso degli anni si è assistito a un costante ampliamento dei servizi offerti dagli agriturismi, che hanno affiancato a quelli tradizionali di alloggio e ristorazione una vasta gamma di altre attività.

Rispetto al 2019 gli agriturismi con attività di alloggio crescono dell'1,6% e quelli con ristorazione del 2%, ma sono le attività più innovative a segnare la crescita maggiore: la degustazione aumenta del 7,6% rispetto allo scorso anno, mostrando una tendenza positiva che si protrae ormai da anni: dai 3.224 agriturismi che offrivano degustazione nel 2007 si è passati ai 6.414 del 2020, con una crescita del 98,9%.

L'ampia gamma di "altre attività", comprendenti equitazione, escursionismo, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, corsi, sport e varie, segna un incremento contenuto rispetto al 2019 a livello complessivo (+1,5%) ma con punte di +16,3% per i corsi, +12,3% per le osservazioni naturalistiche, +11,4% per le fattorie didattiche.

La diversificazione si conferma lo strumento principe con cui si realizza in agricoltura la multifunzionalità. L'affiancamento all'attività tradizionale agricola di produzione di beni alimentari di una serie di servizi secondari non solo consente all'imprenditore agricolo di ampliare le proprie fonti di reddito ma nello stesso tempo gli conferisce una funzione sociale, che si esplica nell'offerta di servizi alla collettività, nella valorizzazione dell'ambiente rurale, nella promozione dei prodotti locali e nella diffusione di valori rilevanti tra i quali il rispetto per l'ambiente.

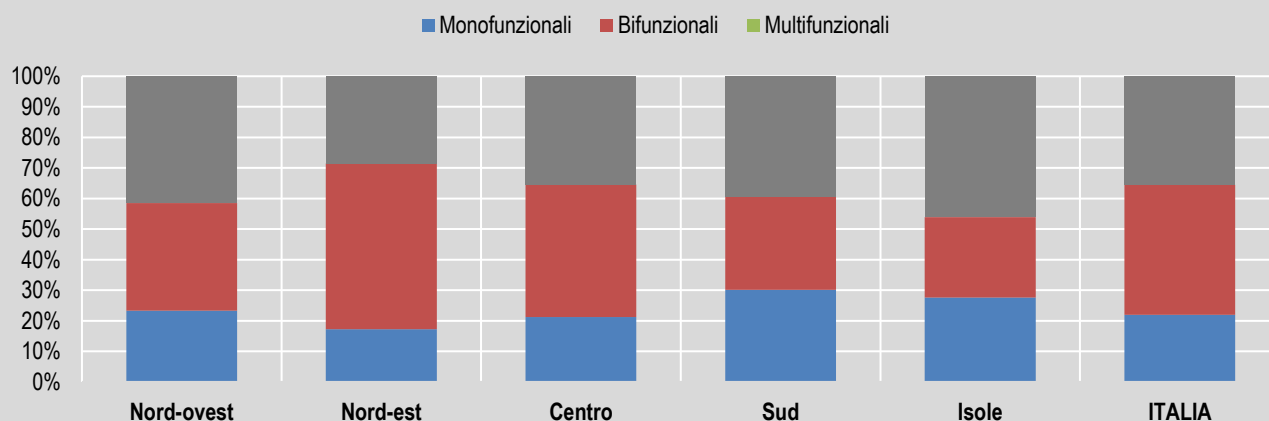
Gli agriturismi con una sola attività (monofunzionali) sono il 18%, quelli con due attività (bifunzionali) il 42% e quelli con almeno tre attività (multifunzionali) sono il 36%.

La distribuzione regionale delle attività conferma la situazione del 2019, con Bolzano al primo posto per l'offerta di attività escursionistica, l'Umbria per le attività di trekking, mountain bike e gli sport in generale, la Sicilia per il maneggio. Piemonte e Lombardia sono le regioni con il maggior numero di fattorie didattiche (ne contano entrambe 255), seguite dal Veneto (che ne conta 200).

Alcune attività si concentrano in particolare in alcune province: a Napoli il 74% degli agriturismi offre osservazioni naturalistiche, a Palermo il 97% degli agriturismi offre escursioni e il 62% equitazione e mountain bike, a Catania il 97% degli agriturismi propone attività sportive.

FIGURA 5. AGRITURISMI PER FUNZIONALITÀ E PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

Anno 2020, composizioni percentuali



Trend sempre positivo per gli agriturismi con degustazione

Nel 2020 la degustazione continua a rappresentare un servizio su cui investire. Nell'ultimo biennio, infatti, gli agriturismi con degustazione segnano una crescita del 7,6% attestandosi a 6.414 unità ovvero il 25,6% del complesso degli agriturismi presenti a livello nazionale (24,2% nel 2019).

Questa attività si conferma maggiormente diffusa tra gli agriturismi del Centro Italia (40,1% del totale), in particolare in Toscana dove è presente quasi un quarto della quota nazionale (24,6%). Nel Nord-ovest la regione con il maggior numero di agriturismi con degustazione è il Piemonte (11,6% del totale nazionale) e nel Nord-est il Veneto (10,5%). Nel Mezzogiorno è localizzato il 26,5% degli agriturismi nazionali con degustazione, in particolare in Sicilia (7,3%) e in Puglia (7%).

Quasi la metà delle aziende agrituristiche (49,7%) svolge attività di ristorazione, con un incremento del 2% rispetto al 2019. Nel 2020 la Toscana detiene il primato nazionale anche per gli agriturismi con ristorazione (15,7%). Gli agriturismi con ristorazione sono presenti soprattutto nel Nord (42,2%), quote più basse si rilevano nel Centro (28,7%) e nel Mezzogiorno (29,1%).

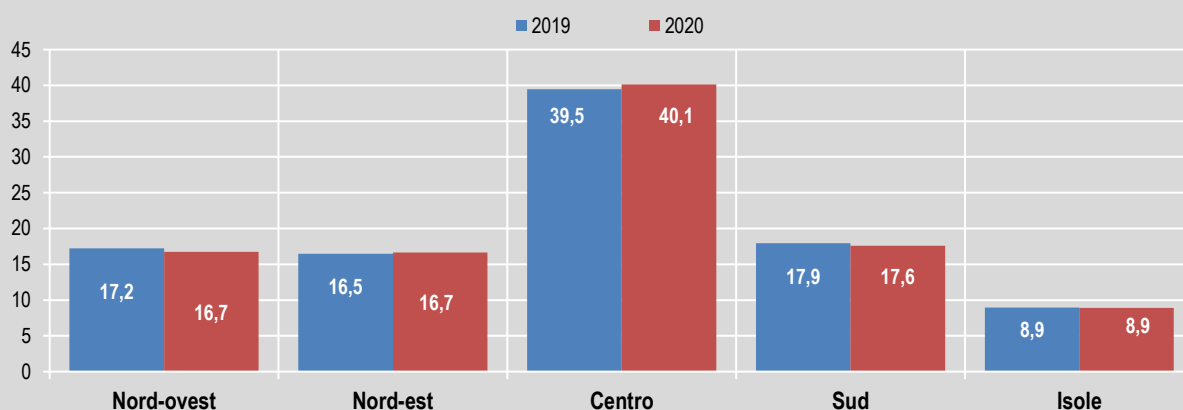
L'attività di ristorazione si associa spesso a una più ampia gamma di servizi offerti. Solo il 12,1% degli agriturismi con ristorazione non diversifica la propria offerta: una peculiarità, questa, che contraddistingue maggiormente le aziende del Nord (21,2%), in particolare quelle del Nord-est (24,9%) con un picco del 39,2% nel Friuli-Venezia Giulia e del 37% nella Provincia autonoma di Bolzano.

Il 73,2% delle aziende unisce la ristorazione all'alloggio, in particolare nel Centro (85,3%) e nelle Isole 85,9%. Nel Centro, sono soprattutto la Toscana (88,1% delle corrispondenti aziende) e l'Umbria per la totalità delle proprie aziende, ad adottare questa strategia operativa, mentre nelle Isole primeggia la Sicilia (95,2%).

Assieme alla ristorazione possono essere offerte altre attività (equitazione, escursionismo, sport, corsi ecc.), questa articolazione dell'offerta riguarda il 56,8% delle aziende. Scendendo nel dettaglio territoriale, tale combinazione di servizi trova una maggiore diffusione tra le strutture del Centro (64,1%) e del Sud (68,2%) mentre nella sola Sicilia rappresenta il 93,7% delle aziende con ristorazione della regione.

FIGURA 6. AZIENDE AGRITURISTICHE CON DEGUSTAZIONE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA^(*)

Anni 2019 e 2020, composizioni percentuali (Italia=100)



(*) Un'azienda autorizzata all'esercizio della degustazione può svolgere uno o più tipi di servizio

Aziende con alloggio: nel Sud la maggiore diversificazione di servizi

Nel 2020 le aziende con servizio di alloggio caratterizzano l'81,8% del totale degli agriturismi presenti a livello nazionale (+1,6% rispetto al 2019). Questa crescita interessa soprattutto le regioni del Nord (+4%), in particolare del Nord-est (+4,3%) mentre si registrano lievi flessioni nelle aree del Centro (-0,8%) e delle Isole (-0,7%).

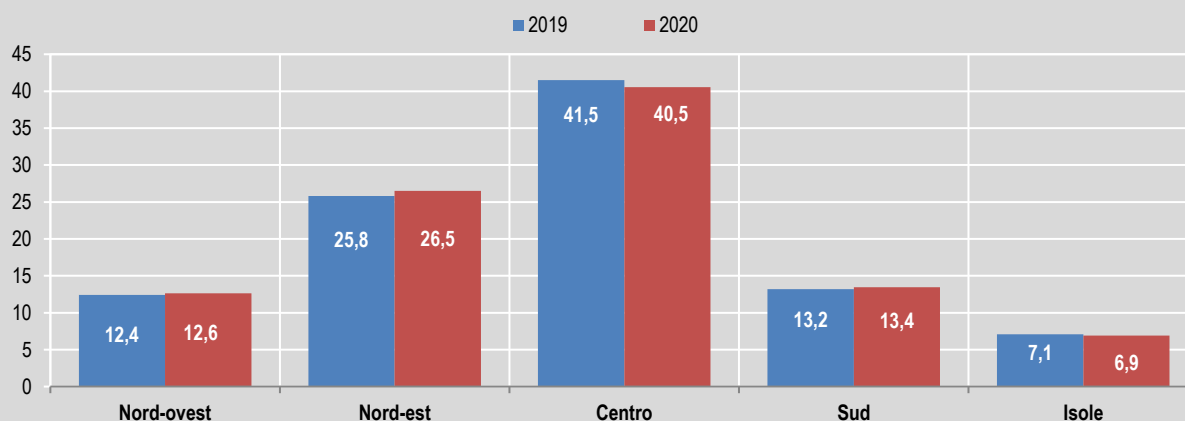
Anche se in lieve calo, la maggior presenza di agriturismi con alloggio si registra il Centro (40,5% nel 2020) grazie soprattutto al valore registrato, sul totale degli agriturismi, dalla Toscana (24,3%). Seguono le regioni del Nord-est (26,5%) con capofila la provincia autonoma di Bolzano (13,6%).

Il solo pernottamento caratterizza il 48,5% del totale delle aziende con alloggio, il 44,2% associa all'alloggio la ristorazione e il 42,5% al pernottamento la prima colazione.

Se si considerano gli agriturismi con alloggio per ciascuna ripartizione territoriale si ottiene una articolazione geografica dell'offerta agrituristica che vede le regioni del Centro al primo posto per strutture che offrono solo pernottamento (63,2% del totale degli agriturismi di questa macroarea), il Nord-ovest per aziende che abbinano pernottamento e prima colazione (64,2% del totale degli agriturismi di questa area) e, infine, il Sud con il 76,3% degli agriturismi dotati di alloggio e ristorante.

FIGURA 7. AZIENDE AGRITURISTICHE CON ALLOGGIO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA^(*)

Anni 2019 e 2020, composizioni percentuali (Italia=100)



(*) Un'azienda autorizzata alla ristorazione può svolgere uno o più tipi di servizio

Tasso di ricambio degli agriturismi: un aspetto della resilienza del settore

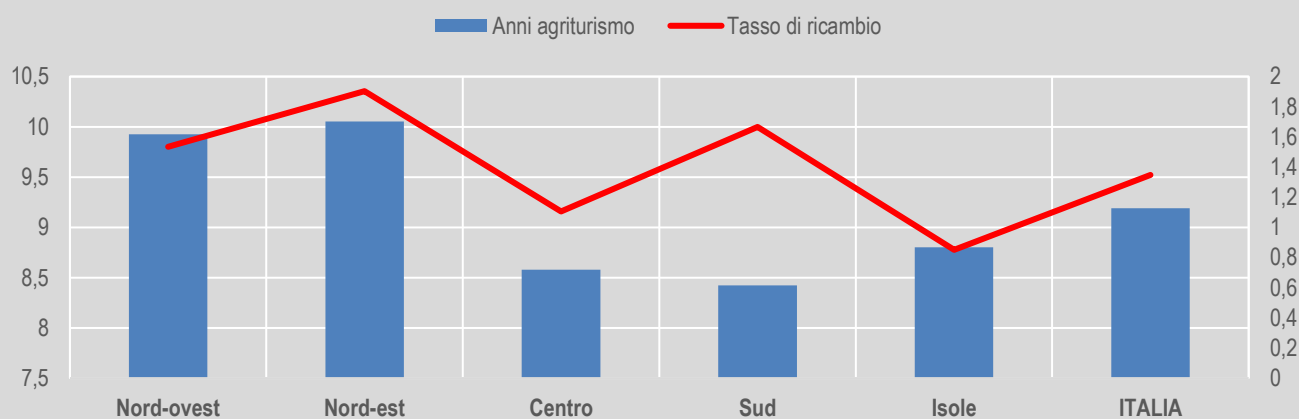
Il rapporto tra attivazioni e cessazioni può essere inteso come uno degli indicatori che danno conto della capacità di resilienza del settore agriturismo. Resilienza che è testimoniata dalla propensione alla “rigenerazione” di queste strutture nonostante le drastiche limitazioni imposte dalla crisi sanitaria che hanno fortemente condizionato questo settore economico nel 2020. In quest’anno il rapporto tra attivazioni e cessazioni è 1,3 (13 nuovi agriturismi ogni 10 cessati), nel 2019 era 1,8.

La relazione tra il tasso di ricambio (agriturismi nati/cessati nel 2020 a livello provinciale) e una serie di indicatori geo-demografici delle aziende agrituristiche è stata indagata con un modello di autoregressione spaziale (Spatial lag). Un primo dato di questa analisi è la presenza di spillover territoriali, vale a dire in una provincia il tasso di ricambio degli agriturismi aumenta se anche nelle province contigue si registra un aumento analogo.

Allo stesso modo, il tasso di ricambio aumenta all’aumentare dell’estensione della rete di strutture (agriturismi per 100 km²); ii) e della quota di donne tra gli imprenditori agricoli. Al Nord l’aumento è maggiore rispetto alle Isole.

Al contrario, la presenza di strutture con una lunga tradizione (anni di vita dell’agriturismo) sembra frenare la sostituzione delle strutture cessate con quelle nuove.

FIGURA 8. ETA' DELL'AGRITURISMO E TASSO DI RICAMBIO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.
Anno 2020



Glossario

Agricampeggio: alloggio svolto all'aperto mediante l'utilizzo di apposite piazzole di sosta.

Agristoro: azienda agricola autorizzata alla ristorazione.

Agriturismo: attività di "ricezione e ospitalità esercitate dagli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del codice civile anche nella forma di società di capitali o di persone oppure associati fra loro, attraverso l'utilizzazione della propria azienda in rapporto di connessione con le attività di coltivazione del fondo, di silvicoltura e di allevamento di animali".

Agrituristi: clienti che usufruiscono di uno o più tipologie agrituristiche offerte dalle aziende autorizzate.

Alloggio in abitazioni indipendenti: forma di ospitalità svolta in unità abitative indipendenti, comprendenti sia appartamenti distinti di un medesimo fabbricato sia interi fabbricati adibiti al soggiorno degli ospiti.

Alloggio in abitazioni non indipendenti: ospitalità svolta in locali situati in porzioni di fabbricato adibiti all'alloggiamento o soggiorno o pernottamento degli ospiti.

Alloggio in spazi aperti: ospitalità svolta in aree per l'agricampeggio situate in spazi aperti e autorizzate al posizionamento di una tenda o alla sosta di un camper o di una roulotte.

Arrivi: comprendono il numero dei clienti arrivati negli agriturismi

Attività varie: comprendono tutte quelle attività varie non incluse nelle voci equitazione, escursionismo, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, corsi e sport; in particolare le attività varie comprendono: partecipazione ai lavori agricoli dell'azienda, attività ricreativa, giochi per bambini, piscina, utilizzo di sale riunioni organizzate per convegni o altro, manifestazioni folcloristiche, ecc.

Azienda autorizzata all'alloggio: azienda agricola autorizzata ad esercitare l'attività di ospitalità, compreso l'agricampeggio, eventualmente anche in concomitanza allo svolgimento della ristorazione, degustazione e altre attività agrituristiche.

Azienda autorizzata alla degustazione: azienda agricola che svolge attività autorizzata di degustazione o assaggio di prodotti agricoli e agroalimentari, eventualmente anche in concomitanza allo svolgimento della ristorazione, degustazione e altre attività agrituristiche. La degustazione comprende la somministrazione di prodotti che non hanno subito per tale scopo operazioni di particolare manipolazione e cottura. In particolare, si intendono i prodotti agricoli e zootecnici direttamente utilizzabili senza bisogno di alcuna trasformazione (ad esempio, latte, frutta, ecc.) e quei prodotti che necessitano di una prima trasformazione (ad esempio, olio, vino, formaggi, ecc.). Qualora tali prodotti siano posti in assaggio con le caratteristiche di un pasto o spuntino, si configura un'attività di ristorazione e non di degustazione.

Azienda autorizzata alla ristorazione: azienda agricola autorizzata alla ristorazione o somministrazione di cibi e bevande, eventualmente anche in concomitanza allo svolgimento della ristorazione, degustazione e altre attività agrituristiche. Va compresa entro tale raggruppamento anche la somministrazione di spuntini e di prodotti posti in assaggio e la degustazione con le caratteristiche di un pasto, ovvero, di alimenti e bevande che non comportano una semplice degustazione, ma che si configurano come un pasto, sia pure di ridotta entità. Data l'eterogeneità delle normative regionali è stata prevista la possibilità di quantificare l'attività di ristorazione attraverso tre modalità alternative: posti a sedere autorizzati, coperti giornalieri autorizzati, pasti autorizzati all'anno.

Azienda autorizzata alle altre attività agrituristiche: azienda agricola autorizzata all'esercizio di altre attività agrituristiche comprendenti: equitazione, escursioni, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, corsi vari, attività sportive e attività varie.

Azienda con mezza pensione: azienda che, oltre a fornire alloggio in spazi chiusi e/o aperti, somministra anche un pasto giornaliero.

Azienda con pensione completa: azienda che, oltre a fornire alloggio in spazi chiusi e/o aperti, somministra anche due pasti giornalieri.

Azienda con pernottamento e prima colazione: azienda che, oltre a fornire alloggio in spazi chiusi e/o aperti, somministra anche la prima colazione.

Azienda con solo alloggio: azienda che fornisce esclusivamente alloggio in camere e/o unità abitative indipendenti e/o in piazzole di sosta senza esercitare né ristorazione né degustazione né altre attività agrituristiche. Pertanto, va inclusa in questa categoria l'azienda presso la quale non è possibile consumare pasti o degustare prodotti agricoli, bensì solo ricevere alloggio.

Azienda con sola degustazione: azienda che fornisce esclusivamente servizio di degustazione o assaggio di prodotti agricoli che non si configura come attività di ristorazione.

Azienda con solo pernottamento: azienda che offre esclusivamente alloggio in spazi chiusi e/o aperti.

Azienda con sola ristorazione: azienda che fornisce esclusivamente servizio di ristorazione, compresa la somministrazione di spuntini e di prodotti posti in assaggio o degustazione con le caratteristiche di un pasto.

Azienda ristoratrice: azienda che fornisce ristorazione.

Conduttore: responsabile giuridico ed economico dell'azienda; può essere una persona fisica, una società o un ente pubblico.

Coperti giornalieri autorizzati: numero complessivo di pasti che l'azienda agrituristica è autorizzata a somministrare nel corso di un singolo giorno, indipendentemente dal numero dei posti a sedere disponibili.

Corsi vari: includono la partecipazione a corsi di vario genere organizzati dall'azienda agrituristica. I corsi possono riguardare tematiche quali l'ambiente, la vita rurale, l'agricoltura, l'allevamento, la flora, la fauna, il paesaggio agro-forestale, ecc.

Degustazione: La degustazione consiste in un assaggio di prodotti alimentari che non assume le caratteristiche proprie di un pasto. Si tratta, generalmente, di un arricchimento dell'offerta aziendale che si inserisce nel circuito di ristorazione-alloggio mediante il consumo in loco di prodotti alimentari di origine aziendale.

Equitazione: comprende l'attività equestre e include maneggi, corsi di equitazione, ospitalità di cavalli, passeggiate a cavallo, ecc.

Escursionismo: include escursioni, visite guidate, passeggiate, gite, ecc.

Fattorie didattiche: Le fattorie didattiche si prefiggono l'obiettivo di avvicinare l'agricoltore, con la sua azienda agricola e i suoi prodotti, ad un pubblico di adulti e bambini interessato a scoprire e conoscere il vivere quotidiano che da sempre salvaguarda il territorio. Le fattorie didattiche sono espressione della multifunzionalità aziendale e rientrano a pieno titolo tra le "attività ricreative, culturali e didattiche". Una visita alla fattoria didattica rappresenta un'occasione per un contatto diretto con gli animali, le piante, gli spazi aperti, i mestieri degli agricoltori e il mondo delle tradizioni rurali

Mountain bike: comprende l'utilizzo di biciclette fuoristrada da utilizzare per percorsi interni o esterni all'azienda agrituristica.

Osservazioni naturalistiche: includono l'attività di osservazione di piante, animali e paesaggi agro-forestali in genere.

Pasti autorizzati all'anno: numero complessivo di pasti che l'azienda agrituristica è autorizzata a somministrare nel corso di un anno, indipendentemente dal numero dei posti a sedere o dei coperti giornalieri.

Permanenza media: è il rapporto tra il numero di notti trascorse (presenze) e il numero dei clienti arrivati negli agriturismi.

Piazzole di sosta: spiazzi attrezzati presenti negli agricampeggi situati negli spazi aperti dell'azienda agrituristica.

Posti a sedere autorizzati: numero totale di persone per le quali l'azienda agrituristica è autorizzata a somministrare contemporaneamente un pasto.

Presenze: comprendono il numero delle notti trascorse dai clienti o agrituristi negli agriturismi.

Ripartizioni geografiche: sono una suddivisione geografica del territorio con la seguente articolazione

- Nord: Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Liguria, Lombardia (Nord-ovest) Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna (Nord-est);

- Centro: Toscana, Umbria, Marche, Lazio;

- Mezzogiorno: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria (Sud); Sicilia, Sardegna (Isole).

Ristoro: spazio aziendale adibito alla somministrazione di pasti.

Sport: comprende tutte le attività sportive, incluso il gioco delle bocce, l'attività venatoria e la pesca sportiva.

Tasso di attivazione: numero di agriturismi attivati nell'anno corrente diviso il totale degli agriturismi attivi.

Tasso di cessazione: numero di agriturismi cessati nell'anno corrente diviso il totale degli agriturismi attivi.

Trekking: include passeggiate escursionistiche di uno o più giorni, in zone normalmente non battute e lontane dalle strade di comunicazione, come pratica di turismo che ricerca un contatto assolutamente diretto con la natura.

Turismo rurale: comprende le diverse attività turistiche (alloggio, ristorazione, ecc.) che si svolgono nelle aree rurali e che sono regolate dalle normative relative al turismo; diversamente dall'agriturismo, non esiste una legislazione specifica relativa al turismo rurale.

Valore corrente della produzione agrituristica: indica il valore della produzione del settore al tempo corrente incorporando l'effetto di prezzo è compreso anche il valore della produzione delle attività ricreative e sociali, fattorie didattiche e altre attività minori.

Nota metodologica

L'Agriturismo rappresenta una peculiarità del nostro Paese e costituisce uno dei migliori esempi di multifunzionalità aziendale in campo agricolo. L'esercizio dell'agriturismo consente un efficace collegamento tra le normali pratiche agricole (coltivazione, allevamento e silvicoltura) e l'esercizio dell'attività di ospitalità all'interno dell'azienda agricola.

Il contesto di riferimento

L'agriturismo rappresenta l'offerta di ospitalità da parte di un'azienda agricola che ha ottenuto l'apposita autorizzazione e ha adeguato le proprie strutture per svolgere tale attività.

In Italia, l'attività agrituristica è regolata dalla Legge 20 febbraio 2006, n. 96 che definisce l'agriturismo come attività di "ricezione e ospitalità esercitate dagli imprenditori agricoli, di cui all'articolo 2135 del codice civile anche nella forma di società di capitali o di persone oppure associati fra loro, attraverso l'utilizzazione della propria azienda in rapporto di connessione con le attività di coltivazione del fondo, di silvicoltura e di allevamento di animali".

Possono essere addetti all'attività agrituristica l'imprenditore agricolo e i suoi familiari ai sensi dell'art. 230-bis del codice civile, nonché i lavoratori dipendenti a tempo indeterminato, determinato e parziale.

La legge stabilisce che rientrano fra le attività agrituristiche:

- l'ospitalità in alloggio o spazi aperti;
- la somministrazione di pasti e bevande, costituiti prevalentemente da prodotti propri e da prodotti di aziende agricole della zona;
- la degustazione di prodotti aziendali, inclusa la mescita di vini;
- l'organizzazione anche all'esterno dei beni fondiari nella disponibilità dell'azienda di attività ricreative, culturali, didattiche, di pratica sportiva nonché escursionistiche e di ippoturismo, anche per mezzo di convenzioni con gli Enti locali, finalizzate alla valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale.

Ciascuna Regione e Provincia autonoma definisce e caratterizza l'attività agrituristica, emanando appositi provvedimenti legislativi accompagnati da regolamenti attuativi.

In base alla legislazione nazionale e regionale, l'agriturismo rientra fra le attività agricole e rappresenta:

- per l'agricoltore, una integrazione, anche significativa, del reddito aziendale e familiare, nonché un utilizzo più razionale e completo degli spazi aperti e dei fabbricati rientranti nella superficie agricola aziendale di cui dispone;
- per l'agriturista, una forma di fruizione del tempo libero che consente di trascorrere una vacanza in campagna, all'interno di un'azienda agricola immersa in un ambito socio-rurale spesso ricco di tradizioni, usi, consuetudini, costumi e prodotti agroalimentari di qualità.

La rilevazione delle aziende agrituristiche

La rilevazione delle aziende agrituristiche è una indagine censuaria, di tipo amministrativo e a cadenza annuale, con riferimento al 31 dicembre di ogni anno.

L'indagine riguarda le principali caratteristiche delle autorizzazioni aziendali per l'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristica (alloggio, ristorazione, degustazione e altre attività).

La rilevazione viene svolta per la prima volta nel 1998 e diventa annuale a partire dal 2003. Attualmente è disponibile la serie storica per il periodo 2003-2018, che consente l'analisi dell'evoluzione delle diverse variabili rilevate a livello sia nazionale, sia regionale che provinciale.

L'unità di rilevazione dell'indagine è costituita dall'azienda agricola autorizzata all'attività agrituristica.

Le principali informazioni acquisite riguardano i dati identificativi, il genere, il codice fiscale e la partita iva del conduttore, la localizzazione del centro aziendale e dell'agriturismo, la superficie agricola totale e quella agricola utilizzata, l'anno di autorizzazione e quello di cessazione dell'attività.

Vengono raccolte anche informazioni dettagliate su: alloggio (tipo di abitazione e tipo di servizio), ristorazione (posti a sedere, coperti giornalieri e pasti annui), degustazione (sola degustazione o combinata con altre tipologie) e altre attività agrituristiche (suddivise in nove tipi di servizi).

I dati vengono elaborati anche per genere del conduttore, zona altimetrica e autorizzazione allo svolgimento contemporaneo sia di due o più tipologie agrituristiche, sia di due o più tipi di servizio di alloggio.

I dati sulle aziende agricole che, pur avendo la necessaria autorizzazione, non esercitano l'attività agrituristica, non sono disponibili.

Solo pochissime aziende agricole risultano autorizzate a gestire due o più agriturismi; in tal caso le aziende vengono conteggiate due o più volte.

Per consentire un confronto il più omogeneo possibile, il numero dei pasti annui autorizzati in Emilia-Romagna sono stati trasformati in posti a sedere mediante un coefficiente di stima calcolato dalla Regione. I posti a sedere relativi alla Toscana sono calcolati dalla Regione mediante l'attribuzione di un numero medio per agriturismo. La metodologia impiegata consente così di confrontare l'entità della ristorazione in base alla potenziale capacità ricettiva degli esercizi autorizzati.

Non tutte le Regioni utilizzano le medesime definizioni e non sempre dispongono di dati dettagliati relativi alla suddivisione delle altre attività nei singoli raggruppamenti rilevati con l'indagine; in tal caso le altre attività agrituristiche vengono raggruppate nella voce altre attività.

Nel corso degli ultimi anni alcune Regioni hanno perfezionato la normativa sull'agriturismo, modificato i propri archivi e migliorata l'acquisizione delle informazioni richieste. Tale evoluzione comporta un miglioramento della qualità dei dati sia per la consistenza delle aziende autorizzate e/o cessate sia per l'aggiornamento delle singole variabili.

Fonte dei dati

Per la produzione di statistiche annuali sulle aziende agricole autorizzate all'esercizio dell'agriturismo l'Istat si avvale della collaborazione delle Regioni e Province autonome, che acquisiscono e trasmettono all'Istat i dati richiesti utilizzando gli archivi amministrativi di loro competenza, aggiornati al 31 dicembre dell'anno di riferimento.

La lista delle aziende agrituristiche è compilata dalla Regione che autorizza l'imprenditore agricolo all'esercizio dell'attività agrituristica. Ricevuta questa autorizzazione l'imprenditore deve avviare la Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA) o altra procedura amministrativa a seconda della regione presso il Comune che ospita la struttura e che trasmette agli organi regionali l'avvio dell'attività economica.

L'articolazione dell'iter amministrativo per l'autorizzazione e l'attivazione della azienda agrituristica presenta delle peculiarità per le diverse regioni Province autonome, per una descrizione dettagliata delle norme regionali che regolano questo settore si veda il link <https://www.agriturismo.it/it/extra/legge-nazionale-agriturismo-45>

I problemi di sottocopertura/ sovracopertura nelle liste trasmesse all'Istat dalle Regioni sono riconducibili essenzialmente a due fattori.

Il primo riguarda la procedura attuazione della legislazione nazionale che lascia alle Regioni e alle Province autonome la possibilità di decidere l'iter amministrativo più consono alle proprie esigenze. Per cui è possibile riscontrare modalità giuridico-amministrative diverse da Regione a Regione. Tali differenze riguardano in particolare: i) le procedure e i tempi che intercorre tra il momento di autorizzazione e quello di inizio attività; ii) la registrazione delle aziende che pur rimanendo attive sospendo la loro attività per un certo periodo; iii) l'evento che determina la cessazione dell'attività che può o meno coincidere con il cambio del conduttore; iv) la richiesta di attivazione che può essere fatta da una persona diversa da conduttore; v) la sede legale che può essere registrata in una regione diversa da quella dove si localizza l'azienda.

Il secondo fattore di criticità è di tipo amministrativo-burocratico e riguarda: i) la non tempestività della trasmissione dei dati sulle attivazioni da parte dei Comuni alle Regioni. Ritardo che può essere "scavalcare" l'anno di riferimento producendo, in questo modo una sottocopertura negli archivi regionali. Problema analogo si può presentare al momento della cessazione: ii) Presenza di strutture autorizzate ma non attive e che si dichiarano e si propongono come agrituristi.

L'Istat restituisce alle Regioni e alle Province autonome il file dei microdati validati che le Amministrazioni locali utilizzano per l'aggiornamento, in base alle informazioni in loro possesso, al 31 dicembre dell'anno successivo.

La pubblicazione dei dati

I risultati dell'Indagine vengono pubblicati entro la fine dell'anno di rilevazione (successivo all'anno di riferimento), entro 180 giorni dalla conclusione della raccolta dei dati.

I risultati definitivi dell'Indagine vengono diffusi, oltre che nell'Allegato statistico al presente Report, mediante tavole regionali e provinciali (anni 2003-2018) nella banca dati I.stat <http://dati.istat.it/>

Note

(i) In pochi casi, un'azienda agricola autorizzata a gestire due o più agriturismi viene conteggiata due o più volte.

(ii) Gli incrementi, le autorizzazioni e le cessazioni sono la risultante anche del riordino del settore a seguito degli adempimenti a carico delle aziende agrituristiche e delle Regioni previsti dalle vigenti normative regionali. In particolare, il consistente aumento, sia delle autorizzazioni sia delle cessazioni, registrato in Sardegna (e quindi in parte nelle Isole) tra il 2016 e il 2018 è la conseguenza delle variazioni amministrative dovute alla costituzione della nuova provincia del Sud Sardegna e alla contemporanea abolizione delle provincie di Ogliastra, Medio Campidano, Carbonia Iglesias e Olbia Tempio. Tra il 2012 e il 2013, il calo registrato nel Sud, sia nel numero di agriturismi sia di Comuni in cui sono ubicati, si deve alle difficoltà incontrate da una parte degli operatori agrituristiche meridionali nel corso della fase conclusiva del PSR (Piano di sviluppo regionale) 2007-2013. In tale periodo circa 500 aziende meridionali, che avevano chiesto e ottenuto l'autorizzazione e i contributi previsti per l'attività agriturbistica, non sono state in grado di svolgere o proseguire l'attività, cessata quindi nel biennio conclusivo del PSR.

(iii) La serie storica è stata rivista in virtù del benchmark dei conti nazionali, rispetto alla precedente serie le variazioni riguardano gli anni 2016 (iv) La serie storica è stata rivista in virtù del benchmark dei conti nazionali, rispetto alla precedente serie le variazioni riguardano gli anni 2016 e 2018.

(iv) Non è stato possibile distinguere il valore economico in base al tipo di servizio (con/senza alloggio) offerto dagli agriturismi. Tenendo conto che solo il 18% degli agriturismi non offre il servizio alloggio, anche con questa lieve distorsione, è sembrato interessante fornire questa chiave di lettura del settore agriturbistico.

(v) La Regione Toscana nel 2019 ha revisionato i criteri di aggiornamento dei propri archivi dai quali risulta un aumento delle strutture.

(vi) Non tutte le Regioni utilizzano le medesime definizioni e non sempre dispongono di dati dettagliati relativi alla suddivisione delle altre attività nei singoli raggruppamenti rilevati con l'indagine; in tali casi le altre attività vengono incluse fra le varie.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Francesco Truglia
truglia@istat.it

Maria Grazia Magliocchi
magliocchi@istat.it